



CEDI LA STRADA AGLI ALBERI

AGNESE LOY

La narrazione dell'anima nella poesia di Arminio

E' lo sguardo, la sua capacità di andare oltre l'immagine per tuffarsi nella semplicità della natura e dei sentimenti, il filo conduttore di 'Cedi la strada agli alberi', raccolta di poesie di Franco Arminio pubblicata da Chiarelettere. Poeta, scrittore, regista, l'autore, che ama definirsi 'paesologo', accende con i versi la magia da cui siamo, nonostante tutto, circondati. E' luce sulle piccole cose, sugli alberi, i prati, i volti, le pietre su tutto quanto gli occhi riescono a catturare nell'intento di aprire un dialogo intimo con ciò che è fuori di noi. Le parole sono un richiamo ad apprezzare la bellezza, a ristabilire i contatti con le cose importanti della vita, con i valori passati di moda, dimenticati. Ogni lirica suona come un invito a riportare la poesia nella vita di tutti i giorni osservandone i dettagli, la complessità, le difficoltà fino ad arrivare ad apprezzarle per la capacità, seppure esile, di sopravvivere alla furia del tempo che corre e tutto disintegra con la sua frenesia. Gli occhi del poeta si soffermano su mestieri ormai in disarmo, ma non per questo meno preziosi, come fare il pane, coltivare la terra, lavori duri, umili, da salvaguardare per il valore ricoperto nella nostra storia di Paese. Dai versi emerge l'impegno ecologico e civile del poeta, una cifra stilistica da cui è pervaso il suo vissuto. Le pagine ci restituiscono fotografie di paesi dell'Irpinia terremotata, di animali che vagano nelle campagne, di vecchi con gli occhi assenti fermi sulla porta di villaggi semiabbandonati. Poco lontano invece, in un altrove 'turbo', l'impazzire dello smartphone ha inghiottito la poesia dell'aratro, simbolo dell'Italia di 50 anni fa, e ha fatto piazza pulita del senso di appartenenza alle comunità urbane. E' difficile essere

poeti ai tempi della Rete, è faticoso trasmettere il tocco leggero della poesia al pubblico italiano, assai poco incline a riconoscer nelle parole la strada per il cuore e l'anima. Eppure Arminio ne è capace, offre a chi legge un miscuglio di geografia e metafisica da cui nascono paesaggi genuini, vivi, popolati di persone capaci di raccontare e tramandare umanità.

